

*“Turpe est in patria vivere
et patriam non cognoscere” (Plinio)*

I QUADERNI DELL'ALTRA CULTURA

RASSEGNA DI STORIA E TRADIZIONI POPOLARI DELL'ALTO JONIO COSENTINO

Direttore: Giuseppe Rizzo – Redazione: Albidona (CS), Vico S. Pietro –
tel. 0981.500192 – E-mail: g.rizzo43@alice.it

Quaderno n. 43/ottobre 2014

Un parroco di montagna

A Pedali di Viggianello, una piazzetta dedicata a don Giulio Rizzo



La Redazione dei *Quaderni dell'Altra Cultura* permette la riproduzione, integrale o parziale, dei propri elaborati ma chiede che siano citati gli autori degli scritti e la testata periodica degli stessi quaderni.

Come auspicavamo, don Giulio Rizzo (1916-1982) è stato ricordato, “senza retorica, in maniera sobria e con sincero affetto”: perché nemmeno lui desiderava le “pubbliche pompe”. Nella sua vita non ha fatto mai protagonismo.

La manifestazione alla sua memoria si è svolta nella Piazzetta *Dolcedorme* della frazione di Pedali, immersa tra il verde della Vallata del *Mercure* e prospiciente al Pollino. Era il 26 agosto 2014.

Don Giulio fu parroco di Albidona, dal 1944 al 1955, e dal '55 all'82 fu il primo parroco di Pedali. Colpito da un male incurabile, che sopportò in silenzio e con serena rassegnazione, ha finito i suoi giorni, a soli 68 anni, nell'ospedale di Lauria. E' sepolto nel cimitero di Viggianello, perché aveva espresso il desiderio di riposare tra la gente della sua seconda “patria”.

Non possiamo parlare a lungo di lui, perché anche noi potremmo sconfinare nella retorica e nella mancata obiettività, ma anche da questa manifestazione abbiamo capito che egli voleva bene ai pedalesi e questi ultimi l'hanno pure ricambiato, con grande sincerità. Un anziano del luogo, quando siamo giunti alla piccola Pedali, ci ha detto: “Don Giulio volle bene a noi e noi abbiamo sempre risposto con stima e sincero affetto. Ci aiutava non solo con le parole fraterne ma anche nei piccoli problemi che noi non potevamo risolvere”.

Quindi, dopo 32 anni dalla morte, la popolazione di Pedali, il sindaco Vincenzo Corrado e i giovani della Pro-loco l'hanno voluto onorare e ricordare, dedicandogli un largo, nelle vicinanze della chiesa madre dell'*Assunta*, del piccolo villaggio del Potentino. Questo era un luogo di silenzio e di pace. Nelle grotte e nelle laure di questa grande vallata del *Mercure* fiorì pure il monachesimo greco e latino.

La piazzetta dove siamo stati in quel pomeriggio di martedì 26, è stata ricavata di recente, sotto il vecchio mulino ad acqua, i cui ruderi sono visibili ancora oggi: queste vecchie tracce di archeologia rurale fanno da testimonianze storiche e antropologiche di questa gente, sempre dedita al lavoro.

Da Albidona, dove nacque don Giulio, siamo giunti sette dei suoi nipoti, una ventina di pronipoti e suoi vecchi amici, tra i quali, Vincenzo Filazzola, “ragazzo dell'Azione cattolica” degli anni '50. La piazzetta era gremita di gente, di Pedali e dintorni; qualcuno è giunto anche dalla vicina Laino Borgo, da Rotonda e da San Severino Lucano. Ha introdotto e coordinato la giovane professoressa Maria Gabriella Conte, che ha presentato i relatori e si è soffermata con alcuni appunti sulla vita e sul parroco di don Giulio Rizzo, in Albidona e a Pedali.

L'hanno ricordato, senza indugiare sulla semplice agiografia, non solo il giovane sindaco Vincenzo Corrado, che ha portato il saluto ai convenuti, ma anche il parroco di Pedali, don Francesco Sirufo, il dott. Vincenzo Libonati, il medico Domenico Lauria (consigliere comunale e consigliere provinciale) e il dott. Alessio Bonafine, che nell'agosto del 1982 era sindaco di Viggianello e gli dedicò un commovente elogio funebre. La presenza e l'intervento del dott. Bonafine hanno suscitato grande emozione.

Il sindaco ha salutato i presenti e i parenti del sacerdote, concludendo che “Don Giulio è rimasto nel cuore della nostra gente, e noi abbiamo sentito il dovere di ricordare questi personaggi che hanno fatto pure del bene, al nostro piccolo paese”.



L'ex sindaco Bonafine, ha iniziato con toccanti ricordi: “ In quell'agosto del 1982, quando don Giulio ci lasciò per sempre, lessi il mio discorso; oggi, dopo 30 anni, mi tocca fare un altro discorso per lo stesso don Giulio Rizzo”. Il dottor Bonafine ha ricordato che “ don Giulio si interessò per avere l'Ufficio postale di Pedali e ci aiutò a risolvere altri problemi del paese. Una volta, siccome egli conosceva Antoniozzi, deputato della sua provincia di Cosenza, gli scrisse una lettera pregandolo di farci ricevere dal ministro Colombo, che si trovava a Potenza. Andammo a Potenza, incontrammo Emilio Colombo, il quale disse, scherzando: - ah ! quando eri in Calabria ti interessavi del tuo paese, ora vieni ancora qui, anche per un paese della Basilicata ?!”

Vincenzo Libonati, che da ragazzo era un attivista politico, ha ricordato la sua giovinezza a fianco di don Giulio. Infatti, egli stava sempre con i giovani, prima in Albidona e poi anche a Pedali.



Il reverendo don Francesco Sirufo si è intrattenuto sul periodo storico e politico in cui ebbe a trovarsi don Giulio Rizzo: fu il periodo dell'immediato dopoguerra; difficile per la situazione sociale ed economica e anche per il nuovo assetamento politico. Inoltre, don Sirufo ha fornito un breve ma documentato saggio sulla poesia del suo confratello predecessore nella parrocchia di Pedali. Don Giulio era chiamato "sacerdote poeta"; essendo figlio di contadini, le sue poesie si ispiravano quasi sempre al mondo degli umili, agli emigranti e ai giovani. Negli anni Cinquanta scrisse alcuni articoli contro le "dimenticanze" e le "inadempienze" governative e statali della Calabria e dei piccoli paesi, suscitando accesi dibattiti e polemiche, ed egli ebbe a sopportare polemiche e incomprensioni della classe alta e dominante. Don Francesco ha supposto che forse sono stati anche questi scritti, ritenuti un po' scomodi, a fargli lasciare Albidona.



Infine, Giuseppe Rizzo, nipote di don Giulio, aveva portato diversi appunti su don Giulio, ma visto che nei precedenti interventi si era detto quasi tutto sul loro parroco, si è invece limitato a dire: "Innanzitutto, m'è piaciuto il titolo che avete messo nel manifesto: *Il parroco di montagna*; Albidona e Viggianello sono due paesi di montagna. Don Giulio era un *montanaro*, e rimase *montanaro*, perché condivideva e viveva i problemi e le sofferenze della gente dei piccoli paesi interni, specie dopo i disastri provocati dalla guerra. Nei vostri interventi avete detto tutto, di don Giulio. Don Francesco Sirufo ha parlato anche della sua poesia, che si ispira alle sue origini contadine e a tutto il mondo del lavoro: le mietitrici della Piana di Sibari, gli emigranti, i giovani. Io mi limito solo a leggere alcuni messaggi pervenuti da parenti e amici sparsi in tutto il mondo: siamo in piena dispersione migratoria. Voglio concludere con poche righe stralciate dall'elogio funebre letto il 5 agosto del 1982, dal dott. Alessio Bonafine, sindaco di quel periodo: "sei venuto povero e te ne sei andato povero, ma ci hai lasciato una grande eredità di affetti".

Non mi resta che salutare calorosamente, tutti i presenti, usando le stesse parole dei nostri amici lontani. Nei loro messaggi hanno scritto sulla "buona gente di Pedali". Sì: ne eravamo certi; la gente di Pedali gli ha voluto un gran bene; e dopo 30 anni dalla sua morte, glie ne vuole ancora. Ringrazio, a nome della famiglia Rizzo, anche da parte di quelli che non sono presenti in questa piazza, ... ringrazio il sig. Sindaco Vincenzo Corrarò, i giovani della Pro-loco, la gentilissima prof.ssa Gabriella Conte e tutti gli altri amici presenti".

Dopo questo breve intervento, Giuseppe Rizzo ha letto alcuni dei numerosi messaggi pervenuti da amici e parenti sparsi in tutto il mondo. La "dispersione migratoria" parte da Albidona a Cosenza, Bologna, Argentina e Norvegia (dove lavora un suo parente medico). Molto sentito il ricordo del presidente del Circolo degli Albidonesi di Buenos Aires (intitolato a don Giulio), dott. Giuseppe Napoli.

Su questo sacerdote del silenzio si deve parlare con molta franchezza; non c'è niente da nascondere sulla sua vita: non si è ritenuto mai un santo, ma come è successo e come succede ad altri preti, egli ha dovuto affrontare non poche amarezze, pettegolezzi, malignità, incomprensioni e ingratitudini.

C'erano altri interventi da ascoltare, nella manifestazione di Pedali, ma per non disturbare le altre manifestazioni in programma nella serata, si è dovuto "tagliare", ringraziando tutti i segnati della scaletta, che nel cuore portano ancora la figura di don Giulio Rizzo: tra i quali, altri amici e anziani di Pedali e Vincenzo Filazzola, di Albidona.

La serata di Pedali si è conclusa con un gustoso rinfresco di prodotti tipici locali e con una bella suonata di zampogna e tamburello di Andrea Miraglia, di Pino Salamone e degli albidonesi Leonardo Rago e Leonardo Gatto.



Il ricordo del medico Lauria ha suscitato commozione e applausi

“Quel giorno, quando passò per la nostra campagna. Io sono diventato medico perché mi disse -tu devi andare a studiare-.

Il Dottor Domenico Lauria, racconta un emozionante episodio della sua infanzia:



“Era un giorno d’estate e io avevo finito la scuola elementare e stavo con i miei genitori, in campagna. Li aiutavo nel lavoro dei campi. A don Giulio piaceva passeggiare per l’aperta campagna e voleva salutare anche la gente che lavorava la terra e che accudiva agli animali. Mi chiese se avevo finito la scuola e se volevo andare a studiare alla media. I miei volevano farmi restare in campagna, per fare il contadino, come loro. Io dissi che alla scuola media volevo pure andare ma per passare dalle elementari alla media c’erano da fare gli esami di ammissione, e mi sembrava pure difficile affrontare questa prova. Don Giulio mi disse: “vieni da me, perché te la farò io un po’ di preparazione, perché tu devi continuare a studiare”. E così feci, mi preparò don Giulio; feci gli esami di ammissione, fui promosso e andai alle medie e anche alle superiori, fino all’università. Io sono diventato medico per quella giornata che don Giulio Rizzo si fermò a parlare in campagna, con me e con i miei genitori. Se non fosse stato per lui, io sarei rimasto a fare il contadino”.

Nota. *Questo affettuoso e commovente ricordo del dott. Lauria non smentisce ciò che si sa e che don Giulio non amava farsene vanto. Nel suo paese natìo c’era gente altolocata che non gradiva il proseguimento degli studi per i figli della gente meno agiata. Dovevano studiare soltanto i loro figli, perché lo studio dei subalterni ha fatto sempre temere la classe dominante. Invece, don Giulio, figlio di umili ma saggi contadini che leggevano anche la Bibbia, non si limitava solo a consigliare la scuola superiore ma aiutava anche a studiare. Lo faceva in Albidona e ha continuato a farlo a Pedali, giusta la testimonianza del medico Lauria.*

Nipoti, pronipoti e amici di Albidona

Nel pomeriggio del 26 agosto, i nipoti e i pronipoti che avevano deciso di venire alla manifestazione di Viggianello, siamo convenuti tutti a Trebisacce. Allo scalo di 114 di Villapiana ci aspettavano le cugine Tecla, Marinella, Angela, Isa e il marito. Dopo circa un’ora eravamo tutti al cimitero di Viggianello, e abbiamo sostato davanti alla tomba di don Giulio, a sinistra dell’ingresso. Gli abbiamo portato un mazzo di fiori, e qualcuno ha voluto pregare in silenzio, dinanzi alla lapide.

Subito dopo, abbiamo proseguito verso la vicina frazione di Pedali e abbiamo incontrato il sindaco Vincenzo Corrado, Gabriella Conte e altri giovani, impegnati nell’organizzazione della manifestazione. Il sindaco ci ha accompagnati verso la chiesa dell’*Assunta*, dove per tanti anni, don Giulio ha celebrato messa e ha predicato. La chiesa è ancora più bella, perché è stata restaurata di recente. Abbiamo incontrato altra gente. Poco dopo, siamo tornati nella piazzetta e si è dato inizio alla manifestazione, tutto all’insegna della sobrietà.

Angela è la nipote più anziana; è figlia di sua sorella Isabella. Tecla e Marinella, le figlie del maresciallo Leonardo Rizzo, sono venute da Cosenza: anche loro erano molto legate a zio Giulio. Presenti anche tre figli del



fratello Giovanni: Leonardo, Giuseppe e Tecla. Isabella è figlia del fratello Giuseppe. Ci sono anche i pronipoti: Leonardo e la moglie Marta, Giovanni, Matteo con Mery e Mariantonina; Angela e Michele; Angela e Antonio con la piccola Aida, (della quarta generazione), Mimma Cerchiara da Trebisacce.

Per don Giulio, mantengono immutato affetto anche vecchi amici: prima di tutti, Vincenzo Filazzola, oggi sulle soglie degli 80 anni, ma negli anni '50, quando don Giulio era parroco di Albidona, era uno dei tanti collaboratori del folto gruppo della parrocchia di San Michele. Poi, sono arrivati anche Pino Marano e Antonio Angiò, Vincenzo Napoli e moglie Franca, i suonatori Leonardo Rago, Leonardo Gatto, Andrea Miraglia, Pino Salamone, Luigi Stabile.

Gli incontri

Quando arriviamo davanti alla chiesa dell'*Annunziata*, vediamo una vecchietta che si sposta dal marciapiede e viene verso di noi e ci dice: "*siete certamente i parenti e i paesani di don Giulio!*". Poi, la signora, che sarà stata certamente, una contadina di Pedali, ci stringe la mano e aggiunge, in dialetto locale: "*ie, a don Giùlio l'hagg tenùte nt'i mane!*". Voleva dire che a Pedali, a questo parroco di montagna, gli volevano veramente bene. Abbracciamo la cara vecchietta, come una nostra nonnina, come madre e sorella del prete che lasciò Albidona e venne qui, a Viggianello. Nel testamento che lasciò in casa, aveva scritto che voleva essere seppellito tra la sua gente: la gente di Pedali di Viggianello. Le chiediamo come si chiama, e lei risponde, sempre in dialetto: "*za' Maria, za' Maria mi chiamo*". Dopo, nella piazzetta *Dolcedorme* si siede accanto a un'altra vecchietta e segue attentamente tutto ciò che si dice della vita di don Giulio Rizzo.



Conosciamo anche altre persone che volevano bene a don Giulio: Mario Bonafine, che ci chiede copia del discorso che suo papà tenne nel 1982, per la morte di don Giulio; Carmelo Caputo, il figlio della signora Giuseppina Infantino, che assistette don Giulio, come una vera sorella, fino alla morte. Carmine, con la maglietta rossa, ci ricorda commosso che fu lui, in quel maggio del 1955, andò ad aspettarlo alla piccola stazione della vecchia calabro-lucana, di Laino Borgo, e poi lo portò in auto, nella frazione di Pedali. Con Francesco Palazzo ci facciamo una foto e lui ci parla di un libretto di poesie di don Giulio, che tiene ancora a casa. Poi, ci vuole salutare una persona che siede sulla sedia: è Abele, di Laino, che ci dice: "io sono il figlioccio di don Giulio, mi ha fatto il padrino di battesimo".



Il giovane suonatore e costruttore di zampogna, Andrea Miraglia, che conosciamo da tempo, fu l'ultimo bambino battezzato da don Giulio.

Aveva ragione don Giulio, quando di tanto in tanto, tornava in Albidona e cercava si tranquillizzare il vecchio padre Michele, che tanto ebbe a soffrire per la partenza del figlio prete, dicendogli che "quella di Pedali e di Viggianello è buona gente". Abbiamo letto questa frase anche in alcuni messaggi, giunti dai parenti dell'Argentina: "ringraziamo anche noi, la buona gente di Pedali".

MESSAGGI

(letti dal nipote G.ppe Rizzo)

. . . . che peccato che non ci sono....! Io sono nipote di Domenica Piragine, figlia di Maria Rizzo, zia di don Giulio. Oggi, e sempre, sono vicino a voi tutti. Il mio più cordiale saluto alla buona gente di Pedali. **Marco Filippini** (Norvegia)

.... Nonostante la nostra famiglia sia vissuta lontano da Albidona, la mia nonna Domenica, prima, e Maria la mia mamma, hanno tenuto vivo l'affetto di questo cugino nei nostri cuori. Siamo molto felici per questo evento. Credo che oggi ricordiate la sua dolcezza, bontà d'animo e costante pensiero verso i giovani. **Donata Luiselli**. (docente all'università di Bologna)

Don Giulio Rizzo: lo ricordo sempre come il mio primo Parroco (in Albidona). Sono impegnato; avrei partecipato con piacere ed interesse alla manifestazione. Nel ferragosto del 2013 sono stato a Viggianello, ospite di un amico albergatore, ho voluto effettuare una piccola indagine nel paese e nella Frazione di Pedali fra quanti avevano conosciuto Don Giulio. I risultati sono stati unanimi: apprezzamento per la cordialità, l'umanità e la cultura del loro Parroco. Mi hanno, altresì, condotto a visitare la Chiesa di Pedali, e qualcuno mi ha parlato del Largo da intitolare al caro Don Giulio: veramente emozionante! (**Pasquale Tornelli**-direttore di banca)

Il gruppo **L'Altra cultura** in Albidona (cui sono vicini anziani, emigranti, artigiani e giovani) si propone di riscoprire *l'altra storia*, quella delle classi subalterne dei nostri piccoli paesi che non hanno avuto mai voce. Facciamo ricerche di storia e di tradizioni popolari locali e zonali. Don Giulio Rizzo, nostro amato compaesano, era uno di questi umili personaggi che non ha avuto voce, ma ha dato voce: col suo apostolato, con i suoi scritti su "Mezzogiorno che è sempre mezzanotte". Siamo anche noi grati alla popolazione di Pedali che l'ha voluto ricordare; ringraziamo vivamente il sindaco Vincenzo Corrado e tutti gli organizzatori di questa serata. (**Gruppo L'Altra Cultura**)

Gli associati al **CIRCOLO ALBIDONESE di Buenos Aires** e gli albidonesi che abitano in Argentina tutti, a 12.000 km. di distanza, vogliamo essere presenti a Pedali di Viggianello, all'inaugurazione della piazzetta dedicata al nostro Don Giulio. Il nostro Circolo è intitolato proprio a **DON GIULIO RIZZO**.



Il suo ricordo, la sua luce, la sua istruzione, la sua dedizione ai giovani di Albidona degli anni 50, sono sempre presenti in noi tutti, e saranno trasmessi ai nostri discendenti. Questo sacerdote introdusse tanti giovani alla cultura. Noi del Circolo degli Albidonesi abbiamo mandato una richiesta per dedicare almeno la "Porta manca" della chiesa di San Michele al nostro caro don Giulio. Ci hanno risposto che "la richiesta è stata inoltrata alla competente Commissione". Oggi,

vorremmo essere vicini a voi, compaesani e parenti. Vi stringiamo con un forte abbraccio. Il destino ci ha portati lontano. Vi terremo sempre nel cuore e con i più fraterni sentimenti. Esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento alla gente di Pedali di Viggianello. (Dr. **Giuseppe Napoli** – Presidente del Circolo).

Io non ho conosciuto personalmente don Giulio Rizzo, perché sono nato dopo la sua partenza da Albidona. La mia conoscenza è avvenuta leggendo i suoi scritti e la visione delle testimonianze fotografiche. Tra le sue foto ho visto anche mia madre, giovinetta dell’Azione cattolica degli anni Cinquanta. Erano molto folti i due gruppi, femminile e maschile, dell’Azione cattolica albidonese. Dai suoi scritti e dalla sue foto, ho avuto l’opportunità e coglierne la sua elevata statura morale ed intellettuale. Leggendo le sue poesie mi sono reso conto che don Giulio cantava non solo la sua Albidona, ma guardava e descriveva anche i disagi della Calabria, di tutto il Sud e della gente che lavorava sui campi. Ha scritto anche degli articoli per denunciare le dimenticanze governative e statali. So che era molto vicino ai giovani ed era sinceramente amato.



Credo che per lui la cultura è un veicolo di libertà, di democrazia e di non sudditanza dei non garantiti. Un Prete che, pur di non vedere il proprio popolo succube d'ingiustizie e di prevaricazioni, ha pagato con un esilio quasi forzato.

Da consigliere comunale di opposizione di Albidona mi congratulo per questa manifestazione di Pedali. Colgo l'occasione per ringraziare il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, la Proloco e tutta la comunità di Pedali, per aver voluto intitolare un piazza a don Giulio, Figlio, figlio illustre della Terra di Albidona. Questo sacerdote della nostra terra, che non deve essere dimenticato. **Vincenzo Napoli**, Albidona

Caro Giuseppe, sono sicuro che stasera, a Pedali di Viggianello non parlerai solo di don Giulio Rizzo, ma anche di altri due sacerdoti, un po' dimenticati: don Carmelo Tucci, pure tuo compaesano di Albidona, e don Vincenzo Mazzei di San Lorenzo Bellizzi (mio paese natio). A questi tre sacerdoti dobbiamo dedicare pure una manifestazione di ricordo. Saluti per la popolazione di Pedali, che ha voluto ricordare il suo parroco don Giulio. **Francesco Carlomagno**-Firenze

Ringraziamo di cuore la gente e le autorità di Pedali di Viggianello, per questo riconoscimento a don Giulio Rizzo. Anche se lontano, vogliamo essere presenti, con il nostro cuore e con i nostri sentimenti e ricordi, in questa giornata importante, in cui la gente e le autorità di Pedali hanno deciso di porre il nome Don Giulio Rizzo a una piazzetta del paese.

Noi, giovani e fanciulli degli anni 50 ad Albidona, ricordiamo sempre i suoi insegnamenti, le sue parole, il suo grido di libertà, la difesa di coloro che meno avevamo, la sua rivoluzione in pace.

Lui è stato la guida nella preghiera e nella vita quotidiana. La sua parola sarà trasmessa ai nostri discendenti ed anche agli amici argentini. Come possiamo dimenticare una sua frase come questa: *Inginocchiatevi davanti a Dio ma non davanti agli uomini.* **Isabella, Pinuccio e Ciccio Napoli.**

Dalle sue poesie: gli orrori della guerra

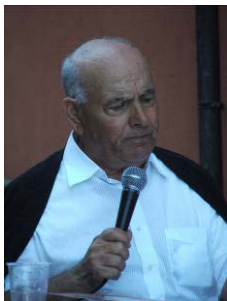
Dove sei stato

Dove sei stato, figlio ?
Giovane e bello
ti vidi partire
per terre lontane.
Perché sei andato
in terra straniera
ad uccidere fratelli ?
T'hanno costretto, lo so,
tu non eri cattivo.
Anch'essi avevano una mamma,
una sposa, dei figli.
Ora invano aspettano
del padre il ritorno,
che tu hai ucciso.

Dalla guerra, ora torni, figlio,
e sul tuo volto
l'angoscia si legge
ed il terrore.
Non più di luce
brillano gli occhi,
non più sorriso
sulle pallide labbra,
non più amore
nel tuo giovane cuore.

Odio hai respirato e vendetta,
sangue hai bevuto
di figli innocenti,
sol grida hai udito,
grida di vendetta,
e come un cane bastardo
t'hanno cacciato
di selva in selva.
Ah, degli uomini
sete di sangue,
quanti dolori e lutti
semini dovunque !

Il Necrologio dell'ex sindaco Alessio Bonafine



Per gentile richiesta di alcuni amici di Pedali di Viggianello e di Albidona riproduciamo il necrologio che il 5 agosto del 1982 l'ex sindaco Alessio Bonafine dedicò a don Giulio Rizzo. Il fratello di don Giulio, maresciallo Leonardo Rizzo fece le copie per i 22 nipoti.

E così, miei cari amici, il nostro amato parroco, don Giulio Rizzo, ci lascia !

Egli che in quasi trent'anni di ininterrotto ministero sacerdotale in mezzo a noi non si era mai allontanato un giorno !

Egli che per non lasciare la sua parrocchia ha rinunciato a qualsiasi vacanza, persino alle cure mediche, oggi ha trovato il coraggio di lasciarci per sempre !

Che crudele è la morte ! Arriva all'improvviso. Non risparmia neppure i suoi figli migliori ! Ma cosa sarebbe la vita se non ci fosse la morte ? E' la morte che sublima la vita, è la morte che ci fa riflettere su come bisogna vivere: è la morte che ci fa essere meno cattivi, proprio perché con la morte sappiamo di essere chiamati a rendere conto delle nostre azioni a chi tutto vede e nulla sfugge.

E che cosa ci resta di tutti i nostri affanni, delle nostre preoccupazioni, delle nostre ambizioni, se non il ricorso alle buone azioni ?

E' il nostro don Giulio ne lascia di buoni ricordi ! La sua vita in questa comunità è stata tutta un esempio di bontà, di umiltà, di sincerità e cristianità. E chi non lo ricorda in questo momento nel lontano 1955 quando giunse in mezzo a noi: pellegrino, giovane sacerdote, pieno di energie fisiche e spirituali e con spirito veramente missionario accettò di buon grado di assumere le responsabilità di questa nostra piccola e povera parrocchia, senza nulla chiedere, dedicandosi completamente all'esercizio del suo ministero sacerdotale.

Egli che poteva a buon diritto aspirare a più alte soddisfazioni, si inserì immediatamente nel nostro ambiente, diventando uno di noi, facendo propri i nostri problemi, dividendo con noi le gioie ed i dolori. In verità, più dolori che le gioie. Le gioie per chi esercitava una missione sacerdotale sono sempre rare, mentre non mancano i dolori che spesso vengono provocati dalle incomprensioni della gente e dall'ambiente difficile in cui i sacerdoti si trovano ad operare.

Ed al nostro don Giulio i dolori non sono certamente mancati ma egli ha sempre accettato tutto in silenzio, con cristiana sopportazione e rassegnazione.

Mai in lui uno scatto d'ira; mai un atto di superbia; mai un'azione insensata; mai una parola che potesse offendere. Sempre umile e dimesso, sempre cortese e buono con tutti; sempre pronto ad accorrere ovunque e in qualunque momento chiamato; sempre disponibile ad aiutare il prossimo in ciò che poteva. E nessuno di noi può dimenticare quante pratiche, quante lettere ha scritto alla povera gente senza mai pretendere una ricompensa. Quante volte si è sostituito, proprio in questo ufficio, all'impiegato d'anagrafe e stato civile, assente per qualche ragione, per servire la gente che aveva bisogno di certificazioni o di altri documenti. A chi mai ha negato una firma o altro intervento presso l'ufficio postale per riscuotere la pensione o per altre pratiche burocratiche. E chi di noi in questo

momento non lo vede in questa piazzetta la mattina prima e dopo la messa a parlare serenamente con i nostri contadini dei loro problemi, trovando per tutti una parola di conforto e di speranza; chi non lo vede seduto in mezzo ai giovani a discutere e giocare con loro come un vero padre ed amico; chi non vede attorniato dai bambini che contenti di stare con lui gli sciamavano intorno nelle ore del catechismo; chi, infine, non lo vede sull'altare serafico e colto, spiegare il Vangelo sempre con la stessa foga sia che la chiesa fosse gremita di fedeli, come capita nelle grandi occasioni, sia che fosse semideserta, come spesso capita nei giorni feriali. Egli era sempre presente, puntuale a celebrare il sacro mistero della messa e non ci sono stati mai impedimenti che gli abbiano fatto trascurare questo sacrosanto dovere ! Ed infatti lo abbiamo visto ultimamente celebrare la messa in condizioni fisiche veramente gravi, quasi a volersi immolare sull'altare di Dio per celebrare fino all'ultimo respiro la sua grandezza ed il suo mistero.

Ed il tuo nome, caro don Giulio, non solo resterà per sempre scolpito su quell'altare che ben ventisette anni ti ha visto ogni mattina, umile servo di Dio, puntuale a celebrare i sacri misteri ma resterà scolpito nei nostri cuori come il sacerdote colto, umile e buono che si è sempre confuso tra i suoi fedeli, riuscendo sempre a dialogare con tutti, siano stati essi cattolici o non, accattivandoti le simpatie anche di coloro che non la pensavano come te.

E cosa posso aggiungere oggi a ciò che ti dissi giorni addietro, quando venni a farti visita in ospedale a Lauria: che tutta la popolazione di Pedali ti vuole bene e ti è grata per la tua missione sacerdotale ha contribuito a migliorare interiormente la nostra gente. E tu, alzando a fatica gli occhi, mi gettasti uno sguardo di benevolenza e mi accorsi che una lacrima solcava le tue guance. Noi oggi non abbiamo lacrime sufficienti per piangere la tua scomparsa; non abbiamo parole adatte che possano ricordare la tua missione; possiamo semplicemente prometterti di non dimenticarti mai. E questa promessa viene confermata dal pianto corale della nostra gente, della tua gente, dei tuoi fedeli, dei tuoi amici.

E noi siamo certi che tu non ti dimenticherai di noi e che continuerai a vegliare sulla nostra popolazione, pregando presso il Padre Eterno perché ci renda meno difficile questo cammino e meno duro il trapasso dalla vita terrena a quella eterna che attende ciascuno di noi.

E se è vero. Come noi fermamente crediamo, che i buoni vengono premiati nell'aldilà, a te non può certamente mancare un posto nelle alte sfere celesti, accanto agli eletti, a Papa Giovanni, il Papa buono, perché tu a lui somigli moltissimo.

Tu che sei venuto povero in mezzo a noi, povero te ne torni lasciando solo ricchezze spirituali fatte di virtù e di bontà, unico e grandioso retaggio di una vita vissuta a servizio del Signore e dei suoi figli.

Ed oggi che torni al Padre tuo, intercedi presso di lui, affinché renda noi, miseri peccatori, più buoni in questa difficile valle di lacrime e ci accolga, quando verrà la nostra ora, nelle sue braccia misericordiose !
Va, don Giulio e riposa in pace !

Alessio Bonafine Sindaco di Viggianello

Sulla manifestazione del 26 agosto 2014 hanno scritto:

Il Quotidiano del Sud,

Il Garantista,

Paese24./settembre 2014

L'Albidonese / agosto 2014

Confronti, n. 7,8/2014

Un altro *Quaderno* dell'Altra cultura, dedicato a don Giulio Rizzo è il n.42 del gennaio 2014.



ALBIDONA L'intitolazione nella frazione di Viggianello

Una piazza per don Giulio Rizzo

di FRANCO MAURELLA

ALBIDONA - Nella sua Albidona, dove don Giulio Rizzo (1916-1982) fu parroco dal 1944 al 1955, venne ricordato con una pregnante cerimonia lo scorso anno. Nei giorni scorsi, la lucana Pedali, popolosa frazione di Viggianello, ha intitolato al don Giulio, primo parroco di Pedali dal '55 all'82, una piazzetta.

Colpito da un male incurabile, chesopportò in silenzio e con serena rassegnazione, don Giulio morì a soli 68 anni. A 32 anni dalla morte, la popolazione di Pedali e il sindaco Vincenzo Corrado l'hanno voluto onorare e ricordare, dedicandogli uno slargo, nelle vicinanze della chiesa madre del piccolo villaggio, adagiato sulla valle del Mercurio. Della sua Albidona sono giunti sette suoi nipoti, una ventina di pronipoti e suoi vecchi amici, tra i quali, Vincenzo Filazzola, "ragazzo dell'Azione cattolica" degli anni '50. La piazzetta Dolcedorme era gremita di gente, di Pedali ma anche della vicina Laino Borgo, Rotonda e San Severino Lucano.

L'hanno ricordato, senza retorica, non solo il giovane sindaco Corrado, ma anche il parroco di Pedali, don Francesco Strufo, Vincenzo Libonati, il medico Domenico Lauria e il dottore Alessio Bonafine, che nell'agosto del 1982 era sindaco di Viggianello e gli dedicò un commovente elogio funebre.

Gli interventi, coordinati da Maria Gabriella Conte, sono stati tenuti da Giuseppe Rizzo, nipote di don Giulio, che ha parlato di "dispersione migratoria" e ha letto numerosi messaggi pervenuti da amici e parenti sparsi in tutto il mondo.

Quotidiano del Sud 2.9.2014



Le foto, da sinistra: Vincenzo Filazzola, dr Libonati, G. Rizzo, za' Maria, immagnetta prima messa di don Giulio, articolo Quotidiano del Sud, Largo don Giulio, pubblico intervenuto.
 Le foto sono di: Pino Marano, Mariantonia Angiò, Antonio Pinnarò, Giovanni Rizzo e Vincenzo Napoli.



Largo don Giulio Rizzo con lo sfondo di Viggianello

Impaginazione: Ettore C. Angiò